

**CIRCOLARE DELL'ORATORIO  
"Nun de San Pedar"**

Parrocchia SS. Annunciata  
Viale Varese, 23 - 22100 Como  
Tel 031.265180 - Fax 031.260379  
Email: ss.crocifisso-como@tiscali.it  
www.diocesidicomo.it/comoannunciata

# Nun de San Pedar

**FEBBRAIO 2010**

## **LA PARROCCHIA DELLA ANNUNCIATA E IL SS. CROCIFISSO**

*All'inizio di questa Quaresima pubblichiamo un Editoriale tratto dal discorso che il Cardinale Angelo Roncalli pronunciò nel 1954 in occasione della celebrazione del III Centenario della nostra Parrocchia: una riflessione sull'identità della Parrocchia e sul Crocifisso.*

Ah! La Parrocchia! Se noi siamo qualche cosa nella Chiesa di Dio, se noi lombardi possiamo presentarci con rispetto, con qualche compiacenza in faccia ai nostri fratelli d'Italia, gli è che noi abbiamo attinta la nostra formazione dalla Parrocchia.

Ah, i nostri campanili! Ah, le nostre belle chiese! Quelle di Como, poi!

A quelli di Como non si prestano parole perché hanno

nel cuore ciò che è la bellezza e l'incanto delle loro parrocchie.

Ma tutto ciò che è bello, tutto ciò che può dare indirizzo di unione e di incoraggiamento di perfezione, di concordia sociale noi lo abbiamo nella Parrocchia. È la vera famiglia che si esprime nella sua significazione spirituale.

Io benedico con voi questa Parrocchia gloriosa della Ss. Annunciata e raccomando a voi: «Siate fedeli allo spirito parroc-



*Il Card. Roncalli in visita alla nostra Parrocchia*

chiale».

La Parrocchia! Lo spirito parrocchiale non ha bisogno di svecchiarsi poiché mantiene un vigore di giovinezza perenne e può adattarsi benissimo a tutte quelle che sono le esigenze e le circostanze della vita moderna.

O Crocifisso! O Crocifisso! Venerato e adorato in tutto il mondo e qui particolarmente a Como in questo Santuario!

La risoluzione dei grandi problemi è là.

Vedete, viene qui un Cardinale... un povero Cardinale di Santa Madre Chiesa, figlio di buona gente di campagna e vi dice la stessa dottrina che i Padri della Chiesa hanno annunciata, e venisse il Santo Padre vi darebbe lo stesso insegnamento: amare la Croce, amare il Crocifisso, ispirarsi a Lui e ritrovare in Lui la soluzione delle nostre difficoltà, la sorgente per la risoluzione dei grandi problemi della vita e poi continuare a dare sapore, a dar vigore e dar grandezza e dar gloria a quei giorni, a quegli anni - che vi auguro moltissimi - che il Signore vi lascia qui per il bene delle vostre famiglie, per il fervore delle vostre parrocchie, per l'onore del nostro caro paese, la nostra Italia.

Non ho altro da dirvi. Sarò contento che il semplice passaggio lasci nel vostro spirito una buona impressione.

**Card. Angelo Roncalli  
27 giugno 1954**

### **IN QUESTO NUMERO**

#### **Editoriale**

In copertina

#### **Avvento di fraternità**

pag. 2

#### **Inaugurazione dell'Oratorio: le parole del Vescovo**

pag. 3

#### **Auditorium "Padre Antonio Banfi"**

pag. 4 e 5

#### **Conosciamo il terzo Gruppo Familiare parrocchiale**

pag. 5

#### **Oratorio e sport**

pag. 6 e 7

#### **I prossimi appuntamenti**

pag. 8

Si è conclusa lo scorso 24 gennaio l'iniziativa di carità di Avvento a favore della missione dei Padri Somaschi in Romania

## AVVENTO DI FRATERNITÀ 2009

"Questo cesto è colmo della vostra generosità"... sono proprio queste le parole pronunciate da P. Livio quando una domenica mattina sull'altare della nostra chiesa un cesto era ricolmo di cuori rossi e cassette colorate; i cuori erano dei bambini della scuola materna e le cassette provenivano dai nostri ragazzi del catechismo... quel cesto conteneva in tutto 2.039,50 euro destinati a Costel, il nostro amico rumeno che aveva ed ha tutt'ora bisogno dell'aiuto di ognuno di noi.

In Romania P. Lorenzo si sta muovendo cercando di ottenere la documentazione necessaria per il ricovero di Costel in un ospedale italiano convenzionato con la Romania ma gli ostacoli sono ancora molti, soprattutto perché nel suo paese Costel è considerato un caso senza speranza... ci vorrebbe quasi un miracolo... e allora, se



veramente è di un miracolo che c'è bisogno Costel ha trovato le "persone giuste"... chi meglio del nostro mera-

viglioso Crocifisso potrebbe riuscire in un vero miracolo?

Lui che ogni giorno ci avvolge nel suo abbraccio, Lui che vive al centro di tutta la nostra vita parroc-



chiale, Lui che ci accoglie ogni volta che entriamo in chiesa... Lui che inchiodato alla croce ci insegna ogni giorno quanto possa essere faticoso amare gli uomini... Lui che con il suo sguardo ci insegna ogni giorno quanto possa essere gioioso amare gli uomini... bene, Lui farà tutto quello che potrà ma avrà bisogno ancora dell'aiuto di tutti noi.

Noi dobbiamo e possiamo essere il suo strumento perché Costel possa guarire, per questo anche durante la quaresima cercheremo di raccogliere altri fondi e solo quando avremo fatto la nostra parte scorgeremo negli occhi e sul volto di Costel il SORRISO DI DIO.

**Monica & Co**

### INIZIATIVA AVVENTO DI FRATERNITÀ 2009

- *Bambini della Scuola dell'Infanzia, ragazzi del catechismo e le loro famiglie:*

2.039,50 euro

- *Fedeli del Santuario (bussola delle offerte in chiesa, offerte anonime direttamente ai Padri e offerta in occasione della Cresima)*

760,50 euro

- *Azione Cattolica parrocchiale*

200,00 euro

- *Gruppo AIFO (parte del ricavato della vendita delle stelle di Natale) - Como*

130,00 euro

*In totale sono stati raccolti 3.130,00 euro che verranno consegnati quanto prima a p. Lorenzo.*

*A tutti voi il nostro grazie!*

### QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2010

*L'iniziativa di solidarietà a favore di Costel nella missione dei Padri Somaschi in Romania, dove svolge la sua opera padre Lorenzo, continuerà anche in Quaresima.*

*Confidiamo ancora sulla generosità di tutti voi.*



Riportiamo la trascrizione della riflessione del Vescovo Mons. Diego Coletti all'inaugurazione dell'Oratorio

## BENVENUTI ALL'ORATORIO!

Mi è venuta in mente una riflessione breve su questa rinnovata costruzione.

Una riflessione che svolgo facendovi alcune domande.

Secondo voi questa costruzione ha una pietra angolare, un fondamento? Certamente!

È fatto di cemento armato? Ovviamente sì, armatissimo!

Ma il vero fondamento che nessuno può sostituire, il vero fondamento di questa costruzione si chiama Gesù Cristo. Allora il fondamento dell'Oratorio è Gesù: non dimentichiamocelo mai, poi è fatto anche di cemento armato.

Seconda domanda: quella porta lì chi è? Gesù ha detto «Io sono la porta. Chi entra per me, entrerà, uscirà e troverà pascolo»; quella porta lì è come la porta dell'ovile che è il luogo dove le pecore si rifugiano, che è il luogo dove le pecore vanno a prendere il loro nutrimento. Quindi Gesù è il fondamento, Gesù è la porta e Gesù è anche la gioia di tutti noi che siamo pietre vive,



perché questa casa, come abbiamo sentito nel salmo responsoriale, dovrebbe essere la casa della gioia vera. La gioia, non il divertimento per il divertimento, non ciascuno per conto suo, non io e il mio videogiochi, io e il mio personale insostituibile e non divisibile schermo di internet, ma noi, la gioia che vivremo scoprendo l'amicizia, stando insieme, giocando insieme, riflettendo insieme, pregando insieme;

vivremo nella gioia se saremo capaci di volerci bene.

Lo scopo dell'Oratorio è anche questo. In mezzo alle nostre case, in mezzo al nostro quartiere avere un luogo dove non solo i ragazzi e i giovani, ma anche i genitori, ma anche la comunità trova un'occasione per conoscersi, stare insieme, volersi bene e diventare, non degli estranei che vivono per caso l'uno accanto all'altro, ma della gente fraterna: fratelli e sorelle non per modo di dire, ma perché lo siamo davvero.

Proprio in questi giorni, per un altro motivo, sono andato a ripescare una frase di un grande Papa che si chiamava Paolo VI; voi certamente non lo conoscete ragazzi perché è morto trenta anni fa, ma molti dei vostri papà e delle vostre mamme se lo ricordano bene. Era un Papa nato a Brescia, poi vissuto per lunghi anni a Roma dove aveva aiutato i Papi suoi predecessori, poi era venuto a Milano a fare l'Arcivescovo e qui in Lombardia Paolo VI aveva maturato un grande amore per gli Oratori. Ora io smetto di parlare con le mie parole e do la parola a Sua Santità Paolo VI, Papa Giovanni Battista Montini, il quale il 23 gennaio 1964 in poche righe descriveva così l'Oratorio:

*“L'Oratorio è la palestra delle forze morali e religiose. È la scuola della bontà. È il laboratorio delle coscienze giovanili. È l'allenamento ai grandi doveri della vita. È la tessitura delle buone amicizie che daranno poi alla compagine sociale la sua più schietta e solida coesione. L'Oratorio è un vivaio di uomini e di donne sani, onesti, intelligenti ed attivi. È uno stupendo fenomeno di*

*popolo”.*

E questo stupendo fenomeno di popolo è questo popolo che io vedo davanti a me con i suoi pastori che celebra oggi qualcosa di bello.



Questa nostra comune preoccupazione per l'educazione dei ragazzi, questa preoccupazione di far sì che in mezzo ai nostri “appartamenti” ci sia qualcosa di poco appartato e ci sia qualcosa di molto condiviso. Vi propongo un bell'applauso alla memoria di Paolo VI; e poi facciamo un altro applauso alla presenza di Padre Balconi, dei suoi Confratelli, del Padre Provinciale e di un ex Padre Generale che è qui e che è stato anche assistente di questo Oratorio, perché senza questi uomini e il loro diuturno, umile e costante servizio, tutto questo non esisterebbe.

Allora sarà bene che qualcuno dei ragazzi che frequentano questo Oratorio si metta nella testa e nel cuore l'idea che forse il Signore lo vuole Padre Somasco... per forza: mica li tiriamo fuori da sotto i cavoli! Allora sarà bene che ci pensiate seriamente; lo dico ai ragazzi e ai giovani qui presenti. Perché spendere la vita per l'educazione cristiana dei giovani è una delle cose più belle che vi possa capitare. Io questo ve lo auguro, auguro che questo Oratorio sia davvero un luogo dove nascono belle vocazioni somasche. Che Dio ci conceda questa grazia.

Procediamo con la benedizione [...] Benvenuti all'Oratorio!

(Testo non rivisto dall'Autore)

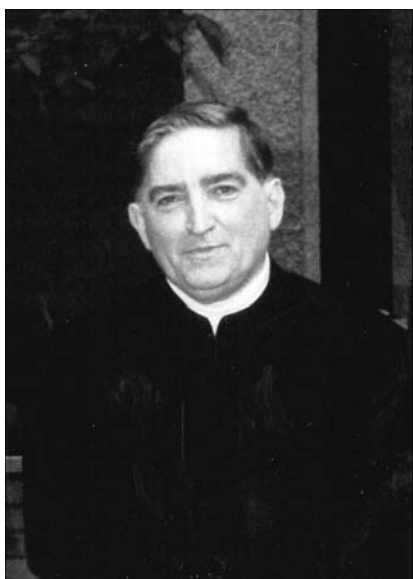
Al "Nun de San Pedar" si ricorda padre Antonio Banfi, fervido animatore dell'Oratorio e delle sue attività

## AUDITORIUM "PADRE ANTONIO BANFI"

17 Gennaio 2010. La ricorrenza liturgica della memoria di sant'Antonio abate ci richiama, per una consuetudine che invade la mente ed il cuore, la persona indimenticabile di Padre Antonio Banfi nel giorno del suo onomastico. Sono più di sedici anni che Padre Antonio, o come dicono ancora i suoi amici il "noster Togn", ha risposto alla chiamata al cielo; ma gli anni trascorrono senza scalfirne il ricordo né lenire il rimpianto.

L'ho conosciuto negli anni della mia adolescenza, quando lui mi appariva già persona orientata, matura e forte nella sua scelta di seguire la chiamata al sacerdozio nella famiglia religiosa di san Girolamo Miani, fondatore dei Padri Somaschi.

Per questo è venuto a Corbetta, nel seminario minore dei Padri, per iniziare un cammino nuovo di donazione,



lasciandosi alle spalle, non senza fatica ritengo, ma certo senza rimpianto, un vissuto sereno, fervido e brillante che si illuminava nei suoi racconti e diveniva per noi entusiasmo e attesa di apostolato. E così i mirabili doni di natura e di grazia di Padre Antonio e i ricordi vivaci della sua giovinezza brillavano nei suoi racconti ai

quali eravamo molto interessati: ad un copioso gruppo di adolescenti, forse eccessivamente custoditi da un sano ambiente protettivo, si aprivano squarci di vita quotidiana all'esterno, in campo aperto per opere e giorni di testimonianza cristiana.

Padre Antonio lo si ascoltava e lo si credeva senza alcuna riserva perché era la persona adulta che non disdegnava di avere con noi una comunanza di interessi e di intese. E certo a lui più che a noi dovevano risultare molto difficoltosi da inghiottire alcuni amari bocconi, materiali e morali, che accompagnavano i tempi della severa formazione.

Ma c'era il nostro Antonio a dipingere di sogni reali il nostro immaginario con i racconti del suo recente passato di lavoratore in tipografia, di catechista e animatore

17 gennaio 2010, festa liturgica di Sant'Antonio abate, gli ex oratoriani e gli amici del "Nun de San Pedar" ricordano padre Antonio Banfi.

Dopo la S. Messa, presieduta da padre Franco Moscone, Preposito Generale dei Padri Somaschi, l'intitolazione dell'Auditorium del "Nun de San Pedar" a padre Antonio.

oratoriano, di sostegno all'associazione di Azione Cattolica, di organizzatore di svariate manifestazioni, interne ed esterne, che vedevano il "Nun de san Pedar" sempre animosa presenza in città.

I racconti di Padre Banfi avevano la magia di farci entrare in un suo mondo che diveniva il nostro: ed ecco che le fisionomie di catechiste a noi del tutto sconosciute, divenivano familiari per i tratti della loro personalità descritti con tale immediatezza che le signorine Anna e

Lina ci comparivano davanti con la loro sapienza del cuore nell'insegnare il catechismo e con la paziente sopportazione delle monellerie combinate anche a quei tempi; anche per noi la signorina Vittoria, con la sua forza d'animo e saggezza di mente, era ormai diventata la "zia Vittoria", come la chiamava il "noster Togn". Il suo oratorio non lo dimenticava e così una domenica giunse a Corbetta un pullman di giovani oratoriani che innalzavano un cartello che diceva, con accenti poetici discutibili ma immediata espressività: "Ma che panurama de Berghem o de Cudognn: a nun basta vidè el noster Togn".

E che dire del suo attaccamento alla sua parrocchia, al suo Crocifisso per il quale ci raccontava di una forsennata corsa su per uno scalone del Vaticano, arginata dalle alabarde delle guardie svizzere, per arrivare in prima fila all'udienza papale e poter consegnare a Pio XII la supplica di mantenere la processione del Crocifisso al Giovedì Santo.

Avendo accolto con fede ed entusiasmo la chiamata alla vita religiosa ed al sacerdozio, Padre Antonio ha saputo, con fatica ma con costante umiltà, accettare le prove del Noviziato a Somasca, prove talvolta difficili



per una personalità già strutturata, superate con determinazione vocazionale.

E poi gli studi di Filosofia a Camino Monferrato, un bel castello ma sospeso tra cielo e terra e quindi del tutto, o quasi, isolato dal mondo. Il pericolo di una vita troppo regolare e monotona, spesa tra molto studio e lavoro, con Padre Antonio trovava le sue valvole di sfogo, attinto al suo bagaglio di esperienze teatrali comiche realizzate sul palcoscenico dell'Oratorio.



A Roma, infine, con gli studi teologici e le numerose opportunità di formazione che l'Urbe offriva; ma anche là la nota caratteristica di Padre Antonio fu quella di diffondere serenità ed ottimismo, portando anche in un ambiente serio di seminario maggiore quelle caratteristiche oratoriane che sono l'amicizia con Gesù e tra di noi.

Il sacerdozio porterà Padre Antonio nella sua amata parrocchia dove voi siete i testimoni diretti del suo molteplice zelo che ricordiamo dedicandogli l'Auditorium del rinnovato Oratorio che torna ad animarsi con l'attenzione ad un grande passato per costruire un grande presente.



Continua il "viaggio" tra i Gruppi Familiari della nostra Parrocchia

## LA QUOTIDIANITÀ ATTORNO ALLA "PAROLA"

Ci hanno invitato a scrivere del nostro gruppo familiare e volentieri o facciamo, pur sapendo di non avere racconti entusiasmanti o significativi. Perciò quella che vi narriamo è la storia di una regolare vita di gruppo, che si ritrova intorno alla Parola, dalla quale prendiamo spunti per la vita quotidiana.

Nato ormai diversi anni fa, ha visto il succedersi di varie coppie, qualcuna "storica", qualche altra invitata dopo la preparazione al Battesimo dei figli. Abbiamo vissuto momenti belli (compleanni, anniversari di matrimonio, partecipazione ai Sacramenti dei figli), momenti tristi (perdita dei genitori), momenti di dubbio, quando qualcuno ci ha lasciato perché non più motivato alla partecipazione e momenti di distacco, quando una coppia si è trasferita altrove.

Abbiamo messo in discussione varie volte la nostra appartenenza al gruppo, riflettendo su cosa ci

aspettavamo da esso. Abbiamo fatto dei mini pellegrinaggi, che ci hanno fatto capire come si possa trascorrere del tempo insieme, godendo anche di momenti più rilassati del normale.

Ogni tanto ci piace condividere la nostra esperienza con quella di altri gruppi familiari, con il risultato di uscirne sicuramente arricchiti.

Ci siamo dati anche un metodo: partendo dal Vangelo della domenica e con l'aiuto di padre Livio che spiega il senso del brano, ci sforziamo di portare una nostra riflessione che parta e arrivi al nostro ambito familiare, perché sentiamo l'esigenza di far partecipare anche i nostri figli, parecchi dei quali

sono adolescenti, alla ricerca del senso della vita.

Quello che non abbiamo ancora trovato è il nome del gruppo: occorrerà una ulteriore riflessione perché il nome è qualcosa che contraddistingue chi lo porta.

***Sa e Gi del gruppo  
(ancora) senza nome***



Tiri alla viva il parroco, muretti assassini, allenatori di passione e compagni indimenticabili

## SOGNANDO SAN SIRO

“Era bravo con il pallone, ma soprattutto un ragazzo esemplare, ed è rimasto un esempio di serietà nella professione e nella sua vita di giovane”. Parola del Parroco di Rebbio, intervistato dal Telegiornale all’indomani della vittoria della Nazionale agli ultimi Mondiali di calcio, sui suoi ricordi di Zambrotta ai primi calci in oratorio. “Il primo in basso a sinistra, con la fascia da capitano, è il Gianluca – continuava nel medesimo servizio televisivo Zambrotta padre, brandendo la foto di una squadretta di undicenni – Quello di lato, accompagnatore e allenatore in seconda, ero io”.

Che fine avranno fatto gli altri dieci adolescenti della foto? Si vanteranno di essere stati in squadra con un campione del mondo. Io aspetto di vederne qualche altro, di potenziale campione, dal mio osservatorio speciale. Perché ho una finestra affacciata sul campo di calcio. È un privilegio raro, non il sogno pubblicitario di una tv che trasmette a pagamento le partite di serie A: davvero la finestra a picco sul calcio d’angolo del campo del nostro oratorio è la finestra di casa mia. Dovesse sfasciarla un tiraccio *alla viva il parroco*, rimetterò al Priore il conto del vetraio; intanto aspetto di vedere il mio campione.

Si dice che il più grande talento calcistico comasco di tutti i tempi – Gigi Meroni – dovesse la sua tecnica al muro di cemento assassino che circondava (e circonda) il basso campetto del suo oratorio di San Bartolomeo: da bambino, per giocare in velocità all’ala, doveva continuamente dare una sbirciata alla distanza dal fatidico muretto, con l’incombente rischio di schiantarsi. Così imparò a lavorarsi i difensori guardando le linee laterali, con le spalle voltate in movimento alla porta e all’avversario... Una delle caratteristiche del suo stile di giocoliere che lo renderanno letteralmente imprevedibile lungo la linea del fallo laterale. Che stile potrà mai avere il prossimo campione del nostro oratorio?

Quali bambini del Duemiladieci, undici, dodici, tredici faranno sport all’oratorio? Forse solo quelli che anzitutto sfuggiranno ai *diktat* di una mamma che “Fai qualunque sport ma non il pallone, che ha già imbesuito tutta l’Italia”. Veramente non l’ha prescritto il medico, che in parrocchia



si debba giocare proprio o solo al calcio: più lontano dalla mia finestra c’è anche da noi lo spazio per la pallavolo e il basket. Prima o

poi verrà sistemato. Certo però che al tempo di Gigi Meroni, forse anche di Gianluca Zambrotta, le famiglie *normali* avevano meno alternative: chi mai avrebbe potuto permettersi di mandare suo figlio al maneggio dei cavalli?



Chi – se non della *Como bene* – si sarebbe sognato di iscriverlo a un corso di scherma o di vela? E quale prete avrebbe mai dotato la sua parrocchia

di un campo da rugby? Per la verità di campi da rugby negli oratori non ce n’è neanche oggi, ma: noi passavamo i pomeriggi col pallone in oratorio solo perché le alternative erano i cortili e i giardinetti? Oppure c’era qualche altra ragione? Risponda chi può; devo trovare piuttosto un buon motivo per convincere la mamma e il papà del mio potenziale campioncino a mandarlo a fare sport nell’oratorio su cui ho la finestra, dunque non m’interessano le buone ragioni di quarant’anni fa, bensì quelle di adesso.

Le più belle partite sul nostro campo, prima che incominciassero i recenti lavori di ristrutturazione, le ho viste fare la domenica pomeriggio fra comitive di giovani stranieri; non conoscendo la loro lingua, io non capivo proprio niente delle frasi che si scambiavano, se non l’entusiasmo di chi gioca per il piacere di giocare, per stare insieme, e finalmente ha trovato uno spazio aperto in cui sfogare la sua passione. Ricordo invece qualche allenamento nelle sere dei giorni feriali in cui sentivo un istruttore-allenatore rivolgersi in italiano ai suoi giovani calciatori, ma con un frasario che mi piaceva poco: mica mi scandalizza qualche parolaccia, ma se un bambino è deriso anziché valorizzato, se viene aggredito anziché incitato, allora cambiate sport.

Come calciatore, da bambino, ero una schiappa... Quello che trovai in oratorio (e non altrove) fu un ragazzo più grande (l’allenatore) che mi faceva giocare lo stesso e m’indicava un carattere positivo da valorizzare e sviluppare - la tenacia di star sulle caviglie all’avversario - senza farmi pesare i limiti tecnici di un controllo di palla quantomeno infelice. Giocare in oratorio ha senso se uno spirito educativo accompagna il gesto agonistico. Voglio dire: ogni ragazzo dovrebbe praticare uno sport (in oratorio o altrove) che gli insegnasse la solidarietà dello spirito di squadra, l’impegno personale di mettercela tutta, la lealtà e il rispetto dell’avversario. Poi va bene se si



propongono attività soltanto ricreative, ma ancora meglio se sono *agonistiche* nel senso della onesta e intensa competizione per vincere, o perdere onorevolmente. Cercare di superarsi e di superare l'avversario – entro la cornice del gioco giocato che finirà con un abbraccio o una stretta di mano – è un valore dello sport.

Piuttosto, partecipando da spettatori a partite fra ragazzini, colpisce a volte l'aggressività di alcuni genitori: incitamenti a fare male, insulti all'arbitro o all'allenatore. Lo sport in oratorio – se sport dev'essererci – bisognerà che educi un po' anche i genitori.

Invece poche cose legano insieme le persone come l'aver fatto parte della stessa squadra da bambini. Ci può essere rivalità, anche invidia magari; ma aiutarsi a vicenda nella difficoltà della partita può fare del compagno di maglia un indimenticabile amico per la vita.

Tornando ad affacciarmi dalla mia finestra, credo che vedrò in campo campioncini bravi nello spazio corto, poiché il rettangolo di gioco mi sembra rimpicciolito e non so darmene ragione. Spero soprattutto di ammirare gruppi di giocatori che stanno bene insieme poiché a loro piace giocare; squadre che mischiano bambini e bambine, comaschi di settima e di prima generazione, fenomeni e imbranati. Conto che ci saranno giovani adulti attenti a far giocare tutti e ad appianare le inevitabili controversie, capaci d'insegnare lo spirito di squadra e l'attaccamento alla maglia e l'attenzione al compagno.

Sono così curioso di quel che vedrò, che per saperne di più in anticipo ho spedito il mio informatore segreto a visionare la scuola di calcio che già sta preparando i prossimi talenti. Il mio informatore segreto si è travestito da bambino di sei anni, con la maglietta del Milan, un mercoledì sera nella palestra sotto alla Comunità dell'Annunciata: dice che là tutti si divertivano un mondo, giocavano in modo un po' confuso ma ce la mettevano tutta, gli adulti cercavano (invano) di spiegare che non si corre tutti insieme sul pallone, e che bisogna cercare di buttar la palla nella porta degli avversari. Un ottimo inizio, solo che adesso il mio *informatore* non vorrebbe più fare altri sport se non tornare ad *allenarsi* per il calcio...

**Fiaccolo Moggi**

## DOMENICA 7 MARZO GIORNATA DI SPIRITUALITÀ DI QUARESIMA

PER BAMBINI, GIOVANI E ADULTI PROMOSSA  
DALL'AZIONE CATTOLICA PARROCCHIALE  
PRESSO IL NOSTRO ORATORIO

ORE 10.00 S. MESSA

ORE 11.00 MEDITAZIONE PER GLI ADULTI,  
PER I GIOVANI E LAVORI PER I  
BAMBINI

ORE 12.30 PRANZO IN ORATORIO

DALLE 14.00 PROGRAMMA DA DEFINIRE

ORE 15.30 CONCLUSIONE DELLA GIORNATA

ISCRIZIONI ENTRO IL 28 FEBBRAIO PRESSO I  
REFERENTI DEI GRUPPI PARROCCHIALI O IN  
SACRESTIA.

*COSTI E PROGRAMMA DETTAGLIATO IN VIA DI  
DEFINIZIONE.*

### L'ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI RAUL FOLLEREAU

nasce dall'azione di gruppi di volontari mobilitatisi nella lotta contro la lebbra e contro le forme più estreme di ingiustizia ed emarginazione. L'Associazione attualmente opera in 25 paesi del mondo e conserva la sua dimensione popolare attraverso la presenza di decine di gruppi in tutta Italia con centinaia di volontari. Per approfondimenti visita il sito [www.aifo.it](http://www.aifo.it).



In occasione della vendita delle *stelle di Natale* lo scorso 6 dicembre sono stati raccolti 260 euro destinati equamente ad AIFO progetto ITURI in Congo (direttrice Suor Marcela) e all'iniziativa parrocchiale per l'Avvento a favore di Costel in Romania (padre Lorenzo).

I fondi raccolti il 31 gennaio con l'iniziativa "*Il miele della solidarietà*" sono destinati ai progetti avviati in India dall'Associazione.



## EMERGENZA TERREMOTO AD HAITI

Per effettuare donazioni:

- CARITAS DIOCESANA (informazioni al numero 031.304330)  
**conto corrente bancario**, presso l'istituto Credito Valtellinese  
intestato a: Caritas della diocesi di Como  
codice IT 95F 05216 10900 00000000 5000  
causale : TERREMOTO HAITI
- **conto corrente postale n. 200 64 226**  
intestato a: Caritas diocesana; causale: TERREMOTO HAITI

In occasione della colletta lo scorso 24 gennaio sono stati raccolti per i terremotati di Haiti: **2.018 euro**.

# I PROSSIMI APPUNTAMENTI

17 febbraio	<i>mercoledì</i>		<b>MERCOLEDÌ DELLE CENERI</b> S. Messe secondo orario feriale con imposizione delle ceneri
		ore 18.45	Celebrazione penitenziale per giovani, adulti e gruppi familiari
19 febbraio	<i>venerdì</i>		<b>Primo venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis
26 febbraio	<i>venerdì</i>		<b>Secondo venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis
5 marzo	<i>venerdì</i>		<b>Terzo venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis
7 marzo	<i>domenica</i>		<b>Giornata di spiritualità in Oratorio</b> (vedi alla pagina precedente)
		dalle ore 10.00 alle ore 15.00	
12 marzo	<i>venerdì</i>		<b>Quarto venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis - Al termine amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi
13 marzo	<i>sabato</i>	ore 15.00	Celebrazione del Sacramento della Prima Confessione per i fanciulli di terza elementare in Cappella della Croce
14 marzo	<i>domenica</i>	ore 10.00	S. Messa con i fanciulli di Prima Confessione
19 marzo	<i>venerdì</i>		<b>Quinto venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis
21 marzo	<i>domenica</i>		<i>Assemblea diocesana di Azione Cattolica a Chiavenna</i>
25 marzo	<i>giovedì</i>		<b>SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE</b>
26 marzo	<i>venerdì</i>		<b>Sesto venerdì di Quaresima</b>
		ore 15.00	Solenne Via Crucis
28 marzo	<i>domenica</i>		<b>DOMENICA DELLE PALME</b>
		ore 9.45	Benedizione dell'ulivo e S. Messa solenne
dal 30 marzo al 3 aprile			<b>SETTIMANA SANTA</b> (vedi programma dettagliato in chiesa)
4 aprile	<i>domenica</i>		<b>SANTA PASQUA</b>

Per tutti gli altri appuntamenti puoi visitare il sito internet [www.diocesidicomo.it/comoannunciata](http://www.diocesidicomo.it/comoannunciata) alla sezione: *Eventi*.

Il programma dettagliato della Settimana Santa è già disponibile sul sito internet alla sezione: *Settimana Santa*.

Le funzioni della Settimana Santa saranno trasmesse in diretta via webtv sul sito internet [www.livestream.com/crocifisso](http://www.livestream.com/crocifisso)

## A PARTIRE DALLA SETTIMANA DOPO PASQUA INIZIERÀ LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA

**VERRÀ DATA COMUNICAZIONE PER TEMPO ALLE FAMIGLIE DALLE QUALI  
I SACERDOTI SI RECHERANNO PER PORTARE LA BENEDIZIONE DEL SIGNORE**

SE NEL GIORNO DELLA BENEDIZIONE QUALCHE FAMIGLIA NON FOSSE IN CASA,  
PUÒ CONTATTARE I SACERDOTI PRESSO LA CASA PARROCCHIALE PER UN APPUNTAMENTO